MENTRE MIGLIAIA DI MADRI AMERICANE CHIEDONO: PACE ENTRO NATALE!

McNamara annuncia nuovi attacchi sul Nord

Ha preannunciato altri bombardamenti « per rappresaglia » nella zona Haiphong-Hanoi - Paesi della NATO disposti a inviare truppe nel Vietnam?

WASHINGTON 16

Mentre si sviluppa negli Stati Uniti la campagna contro la guerra (un gruppo di cento donne ha già recato alla Casa Bianca 75 mila cartoline firmate da altrettante madri che « per la salvezza dei nostri figli per la salvezza di tutti i bambini » chiedono a Johnson di riportare la pace nel Vietnam entro Natale) il ministro della difesa McNamara ha fatto oggi dichiarazioni nel senso assolutamente opposto preannunciando senza mezzi termini nuovi e più pesanti attacchi contro il Vietnam democratico nuovi passi lungo la strada dell'*escalation*.

Tornato a Washington da Parigi dove aveva partecipato al consiglio della NATO McNamara ha dichiarato che il bombardamento compiuto ieri contro la centrale termoelettrica di Uong Bi presso Haiphong è un esempio del tipo di attacco che gli Stati Uniti hanno compiuto in passato e continueranno a compiere. In realtà è la prima volta che gli americani spingono la loro opera di devastazione fino a 18 chilometri dal grande porto del Vietnam democratico colpendo un obiettivo direttamente collegato al sistema della zona industriale Haiphong-Hanoi. Fino a ieri — pur bombardando villaggi strade ponti traghetti treni stazioni fabbriche e così via — si erano astenuti dall'attaccare il cuore industriale di un paese con il quale — non si deve dimenticarlo — ufficialmente non siamo nemmeno in guerra. All'interno e all'esterno del governo erano molto forti tuttavia le pressioni di coloro — politici, militari generali ammiragli ministri — che chiedevano di distruggere le attrezzature portuali mediante le quali il Vietnam democratico si tiene collegato via mare con il resto del mondo, e di colpire la stessa capitale. A un certo punto queste pressioni sono in parte prevalse, probabilmente per « merito » dello stesso McNamara noto partigiano della « maniera forte ». E alla luce di questi precedenti che le dichiarazioni del ministro appaiono ancora più sinistre.

A un giornalista che gli chiedeva se considerasse il bombardamento contro la centrale elettrica « una misura di rappresaglia » McNamara ha risposto in modo ipocrita dapprima dicendo e subito dopo di sì. « Non la considererei una misura di rappresaglia — ha detto — ma credo che essa sia adeguata all'intensificazione dell'attività terroristica dei comunisti nel Vietnam del sud ». I giornalisti del resto già sapevano che il Pentagono aveva deciso di dilatare il bombardamento « una rappresaglia » e che la formula non era stata resa pubblica solo perché il dipartimento di stato si era opposto temendo le sfavorevoli reazioni dell'opinione pubblica mondiale.

McNamara ha detto qualcosa di molto preoccupante anche a proposito del « contributo » di altri paesi della NATO all'aggressione contro il Vietnam. « Abbiamo buone speranze che i nostri alleati reagiranno favorevolmente alla nostra richiesta ». Quali alleati? e la domanda che nasce spontanea. Gli inglesi? I tedeschi di Bonn? Gli italiani?

Per quanto riguarda il bombardamento notizie di fonte americana provenienti da Saigon indicano che la distruzione della centrale ha avuto come conseguenza un « taglio » del 20 per cento dei rifornimenti di energia elettrica ad Hanoi e del 33 per cento di quelli del porto.

I dirigenti sindacali reazionari che dominano la centrale unificata americana AFL-CIO hanno fatto votare dal X congresso annuale dell'organizzazione una risoluzione vergognosa che esprime il pieno servile appoggio all'aggressione contro il Vietnam. Anzi hanno spinto il loro zelo fino a far adottare anche un altra risoluzione che prevede il boicottaggio di tutte le navi anche se appartenenti a paesi alleati e « amici » che commerciano con il Vietnam democratico.

A Saigon sono esplose numerose bombe. Una ha colpito un edificio dove alloggia il 525° gruppo informazioni dell'esercito. Quattro militari USA sono rimasti feriti. Gli americani sono stati costretti ad isolare intere zone dove sorgono palazzi da essi occupati per prevenire nuovi attacchi. Aerei strategici B-52 hanno bombardato « sospetti concentramenti partigiani » a soli 50 km da Saigon.

PRAGA

Energico Gromiko su Vietnam e Germania

Nostro servizio

PRAGA 16

Il punto di vista del governo sovietico sui più importanti e attuali problemi di politica internazionale: Vietnam, ONU, riarmo atomico della Germania, sicurezza europea, rapporto NATO-patto di Varsavia ecc. è stato esposto oggi dal primo ministro degli esteri dell'URSS Andrei Gromiko nel corso di una conferenza alla quale hanno presenziato circa duecento giornalisti di vari paesi europei.

La conferenza stampa è stata indetta a conclusione del colloquio che Gromiko ha avuto col presidente della Repubblica cecoslovacca Novotny, col capo del governo Lenard, col ministro degli esteri David e con altri esponenti politici durante il suo soggiorno in Cecoslovacchia durato una settimana.

« Non si trattava di dirimere divergenze che non esistono — ha detto Gromiko a quest'ultimo proposito — né di affrontare problemi non risolti. Abbiamo parlato come amici che hanno sempre qualcosa da dirsi. I colloqui sono stati molto utili, abbiamo riscontrato unità di opinioni e di fini, anche naturale che la URSS, la Cecoslovacchia e gli altri paesi socialisti rafforzino la loro cooperazione in seno al patto di Varsavia ».

Sul Vietnam Gromiko richiamandosi alle dichiarazioni fatte recentemente al Soviet Supremo ha ribadito che gli Stati Uniti devono porre fine alla loro aggressione contro il Vietnam e ritirare le loro truppe, tutto il resto non serve. Questa è l'unica strada da seguire per risolvere il problema. L'URSS ha aiutato e continuerà ad aiutare il Vietnam contro l'aggressione in forme molto diverse e concrete.

Il ministro sovietico si è detto convinto che non sia difficile trovare un modo per risolvere il problema della proliferazione. Il governo dell'URSS è dell'opinione che un incontro è possibile ma occorre buona volontà anche da parte occidentale. È possibile riunirsi in pochi o in molti all'ONU o in altra sede. L'URSS non è soddisfatta del lavoro della Commissione dei diciotto di Ginevra in quanto nessun problema essa ha risolto. Comunque l'URSS farà tutto il possibile per arrivare ad un accordo generale o parziale. Un eventuale ratifica del trattato di Mosca sulla sospensione degli esperimenti nucleari da parte di altri paesi sarebbe un passo « utile ».

Il piano Gomulka-Rapacki-Ro stituisce una possibile base per arrivare alla sicurezza ed è apprezzato dall'URSS. gli Stati Uniti dovrebbero essere più realisti a questo proposito e apprezzare o loro volta il piano.

Quanto all'ONU l'URSS vuole rafforzarla e renderla più efficiente. Essa respinge i tentativi o i dettati di minare i principi fondamentali dell'organizzazione e in particolare di limitare le prerogative del Consiglio di sicurezza. È convinta d'altra parte che distruggere l'ONU non significa poter mettere prontamente in piedi un'altra organizzazione migliore è invece probabile che non se ne potrebbe fare un'altra. Bisogna dunque rafforzare quella che esiste.

Sulla possibilità di dar corso all'invito ricevuto tempo fa al primo ministro sovietico di visitare la Germania di Bonn Gromiko ha detto che date le attuali relazioni tra la Germania e l'URSS e altri paesi socialisti considerare tale possibilità non è realistico. Il riarmo nucleare della Germania è condannato non solo dall'URSS ma anche da altri paesi compresi alcuni occidentali e con ciò pure la sua partecipazione alla forza multilaterale. L'URSS crede che i paesi che simpatizzano col governo tedesco comprendendo alfine il pericolo assumeranno una posizione più realistica più rispondente agli interessi della sicurezza europea. La posizione dell'URSS non compromette i suoi rapporti con la Germania e il revanscismo che mette in pericolo insieme con la sicurezza mondiale gli interessi dello stesso popolo tedesco. Meglio sarebbe che il governo tedesco si decidesse a non tentare di avere armi atomiche.

A una domanda circa le reazioni dei paesi del patto di Varsavia di fronte a una eventuale realizzazione della « multilaterale » Gromiko ha risposto che è emerse da quando si sono già state discusse. D'altro canto la proposta per un patto di non aggressione tra i paesi atlantici e quelli del patto di Varsavia resta sempre valido.

Ferdi Zidar

Alla assemblea generale dell'ONU

Wilson difensivo sulla Rhodesia

Il premier britannico insiste sulla necessità di arginare la disseminazione di armi nucleari e si pronuncia per la reintegrazione della Cina all'ONU
Colloquio con Johnson - Ghana, Mali e Guinea rompono con Londra

NEW YORK — Harold Wilson risponde alle domande dei giornalisti al suo arrivo all'aeroporto Kennedy

NEW YORK 16

La maggior parte delle delegazioni intervenute alla Assemblea generale dell'ONU e al comitato affrontano l'uno abbandonato la sala quando il primo ministro britannico Harold Wilson vi ha preso oggi la parola. La trentina di rappresentanze più di un quarto dell'assemblea sono così uscite per manifestare la loro riprovazione dell'atteggiamento comprensivo e non scevro di doppiezza che il governo britannico mantiene nei confronti del regime illegale della Rhodesia.

Wilson tuttavia ha ceduto ancora una volta di poter difendere tale atteggiamento egli ha sostenuto che le sanzioni economiche decise dal suo governo saranno sufficienti col tempo a far crollare il regime di Salisbury e ha invitato tutti i Paesi ad associarvisi. Ha anche ripetuto la sua tesi secondo la quale l'embargo sui prodotti petroliferi sia dotato efficacia solo se attuato da tutti i Paesi ed è immediato alla attesa sollevata dal *New York Times* di oggi che prevedeva l'annuncio da parte di Wilson di un accordo sull'embargo petrolifero raggiunto secondo il giornale fra Londra Lusaka e Washington nel corso dell'ultima settimana. Il giornale tuttavia avanzava anche l'ipotesi che Wilson potesse ritardare tale annuncio a dopo il colloquio con il presidente Johnson che egli ha incontrato nel pomeriggio di oggi mentre il discorso alle Nazioni Unite è stato pronunciato alla fine della mattinata.

In questa sede comunque il premier britannico ha respinto le critiche che gli sono state mosse per non avere impiegato la forza al fine di reprimere il potere illegale di Salisbury. Egli ha nuovamente escluso il ricorso alla forza e ha sostenuto che la Rhodesia è un problema « mondiale » che va risolto con il concorso di tutti i Paesi. La forma e il contesto di questa affermazione sono apparsi però ali da implicare che la Gran Bretagna abbia in realtà rinunciato a esercitare una autorità diretta nei confronti degli scheiversti rhodesiani riconoscendo in qualche misura la pretesa alla « indipendenza ».

Wilson ha poi ancora una volta appoggiato l'aggressione USA nel Vietnam attribuendo la colpa per la mancanza di negoziati al popolo vietnamita vittima della aggressione invece che agli aggressori. Si è poi pronunciato tuttavia a favore della reintegrazione della Cina all'ONU e ha collegato questa necessità con il problema della disseminazione delle armi nucleari che egli giudica preminente. « Se non riusciremo a concludere entro il 1966 i negoziati su un trattato efficace per mettere fine alla diffusione delle armi atomiche il mondo avrà superato il punto da cui non si torna indietro. Andrò fino agli antipodi per ottenere questo anche andare a Pechino ».

Questo punto del discorso del premier britannico all'ONU si collega uno dei temi prementi del suo viaggio negli Stati Uniti e dei colloqui con Johnson: il tema sul quale titola oggi il *Financial Times* « la difesa è tema più importante della visita di Wilson negli Stati Uniti ». Wilson tenterebbe di ottenere il consenso di Washington a una riduzione delle spese militari britanniche ma lo stesso giornale ritiene che egli abbia trovato un Johnson « duro e diffidente ».

Il Ghana, il Mali e la Guinea hanno rotto oggi le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna allo scadere del l'*ultimatum* fissato al mese in corso nella conferenza ministeriale della OUA ad Addis Abeba. Entro il termine del 15 dicembre ieri il governo di Londra avrebbe dovuto secondo la risoluzione approvata in quella occasione rovesciare il potere illegale in Rhodesia. Si prevede che altri Paesi africani che avevano aderito all'accordo si guarderanno l'esempio dei primi tre. La RAU come è noto ha proposto la riconvocazione della conferenza ministeriale della OUA.

PARIGI

Rusk soddisfatto della sessione NATO

Il segretario di stato si compiace dell'eco ottenuta dal violento discorso anticinese di McNamara
Il comunicato finale

PARIGI 16

La riunione del Consiglio della NATO si è conclusa oggi con la pubblicazione di un lungo comunicato articolato in 16 punti. Sui due problemi che sono stati al centro delle discussioni Cina e « comitato nucleare atlantico » il comunicato è estremamente evasivo. Il violento discorso anticinese pronunciato da McNamara, il quale ha fatto balenare davanti agli alleati della NATO la prospettiva di un conflitto con la Cina e le reazioni degli altri ministri sono liquidati con una mezza frase: « Consultazioni continueranno ... sui problemi sui quali i ministri hanno richiamato l'attenzione e che derivano dalla politica della Repubblica popolare di Cina » (e fra questi problemi è indicato quello del Vietnam).

Sul « comitato nucleare » è detto soltanto: « Il segretario generale in veste di presidente di un comitato speciale dei ministri della Difesa ha sottoposto al Consiglio un rapporto interinale. I ministri ne hanno discusso ».

Il comunicato dopo un accenno ai rapporti con l'URSS di cui si ritiene possibile un miglioramento soprattutto nel settore dei contatti bilaterali sferra un attacco antisovietico accusando Mosca di « ostacolare un regolamento delle maggiori questioni esistenti fra Est e Ovest ». E più avanti ancora una polemica vengono respinte le denuncie dell'URSS contro il militarismo revanscista di Bonn e contro i piani per il suo armamento atomico e il governo tedesco occidentale viene definito « il solo governo liberamente e legittimamente costituito ed abilitato per questo fatto a parlare a nome della Germania in veste di rappresentante del popolo tedesco negli affari internazionali ».

Al termine della sessione atlantica il segretario della NATO Manlio Brosio si è dichiarato soddisfatto delle discussioni nelle quali ha detto « non vi sono stati contrasti ». Si è giunti a delle « conclusioni serie » e « sono state prese decisioni sul piano militare ». Sul « comitato nucleare » Brosio ha detto che « esso funzionerà sveltamente il suo lavoro e sottoporrà le sue proposte ».

Il segretario di Stato Dean Rusk al momento di lasciare Parigi per Madrid dove ha in programma colloqui con Franco e altri dirigenti spagnoli, ha detto di ritenere che i membri della NATO « abbiano preso sul serio » il discorso di McNamara sulla Cina e si è detto ad ogni modo soddisfatto delle reazioni riscontrate fra i ministri atlantici.

Generiche intese tra Ayub e Johnson

WASHINGTON, 16

Il presidente pakistano Ayub Khan ha lasciato oggi Washington dopo i colloqui con Johnson: colloqui che secondo quanto egli ha dichiarato « hanno favorito la comprensione dei rispettivi punti di vista ».

Un comunicato congiunto emanato ieri sera esprime adesione all'idea di una « soluzione pacifica » del conflitto con l'India e afferma che le energie e le risorse del subcontinente non dovrebbero essere distolte da obiettivi di progresso economico e sociale.

Il premio « Ercole Lanfranchi » al Comm. Marranci

BOLOGNA — Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Angelo Salizzoni ha consegnato oggi al Comm. Fosco Marranci il Premio « Ercole Lanfranchi senior » per la fedeltà al lavoro nella pubblicità.

Questo riconoscimento che consiste in una medaglia d'oro e nella somma di mezzo milione di lire è attribuito ogni anno al pubblicitario che abbia una maggiore anzianità di servizio.

È stato assegnato questa volta a Fosco Marranci che ha superato i 50 anni di lavoro nella pubblicità e che ha dedicato la maggior parte della sua lunga carriera a l'Avvenire d'Italia di Bologna del quale ha per tanti anni organizzato la pubblicità.

Nel consegnare il premio l'on. Salizzoni ha osservato che vendere la pubblicità per un giornale significa credere in quel giornale.

noi donne LEGGETE

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

PSIUP

[illegible] del [illegible] In questo senso [illegible] le conseguenze [illegible] delle [illegible] delle frazioni. Tra i [illegible] ha dichiarato la « esigenza di trovare una nuova unità di classe ». Quanto alle [illegible] sta dentro e sta fuori il mondo [illegible] [illegible] [illegible]